

INTERINALE

«Le Agenzie per l'impiego non ricevono compensi dai lavoratori»

Un articolo pubblicato dal Giornale di Vicenza domenica 12 novembre, dal titolo "Favoriti dal Centro Impiego" ha trattato un episodio di cronaca relativo a un processo per abuso di ufficio e per intermediazione di lavoro non autorizzata.

Oltre che manifestare apprezzamento per l'azione delle forze dell'ordine e per il ruolo di informazione svolto dai media in generale contro tutti i reati ed in particolare per quelli che riguardano il mercato del lavoro e l'intermediazione, l'occasione torna utile per una specifica precisazione.

L'espressione contenuta nel citato articolo "...alla società di lavoro interinale, che si prende una parte degli introiti del dipendente che trova lavoro" non è corretta. La nostra legislazione, infatti, prevede in primo luogo un elementare principio di civiltà giuridica, ovvero il divieto di richiedere o percepire (anche indirettamente) compensi dal lavoratore.

Sin dall'ingresso delle Agenzie per il Lavoro nell'ordinamento giuridico del nostro Paese, inoltre, è stata sancita la parità di diritti e la parità retributiva per i lavoratori in somministrazione (già "interinali") rispetto ai lavoratori alle dirette dipendenze dell'azienda utilizzatrice presso cui prestano la propria attività. Recentemente una direttiva europea è poi intervenuta per far sì che in tutti gli Stati Ue valesse lo stesso principio (principio che in Italia è sancito sin dal 1997).

I lavoratori in somministrazione, infine, oltre ad avere gli stessi diritti, le stesse tutele e la stessa retribuzione del lavoratore alle dirette dipendenze dell'azienda, hanno prestazioni aggiuntive che vanno dalla formazione, ai rimborsi per talune spese sanitarie, all'una tantum in caso di maternità,

al contributo per l'asilo nido. Si tratta di servizi aggiuntivi tutti finanziati da risorse private delle Agenzie per il Lavoro (perché così previsto dalla normativa o dagli accordi con i sindacati) i cui rapporti "commerciali" sono esclusivamente con le aziende che cercano i lavoratori. Chi cerca un lavoro ed entra in una delle oltre 2.500 filiali presenti sul territorio nazionale non paga (e non deve pagare) nulla per quei servizi. Se accade è bene che si denunci l'episodio alle autorità competenti e - volendo - anche ad Assolavoro, le cui Agenzie per il Lavoro già da qualche anno hanno condiviso anche un codice etico, con regole aggiuntive, per favorire un funzionamento corretto del mercato.

Assolavoro è l'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro e rappresenta oltre il 90% del mercato. Oltre a rappresentare le Agenzie sui tavoli istituzionali e sindacali, obiettivo di Assolavoro è promuovere una corretta informazione sull'attività delle Agenzie e sul funzionamento della somministrazione di lavoro.

Agostino Di Maio
direttore Assolavoro